

Il Liceo cantonale di Wattwil alla scoperta della Valposchiavo

Cosa significa per un giovane fare il primo stage della propria vita? E per di più fuori dal proprio territorio linguistico, nonché lontano dalla propria famiglia? Tre ragazze e due ragazzi del liceo cantonale di Wattwil (SG) hanno deciso di fare quest'esperienza e di recarsi in Valposchiavo per uno stage dal 26 settembre al 7 ottobre.

RePower, il Comune di Poschiavo, le Scuole secondarie di Poschiavo e la Macelleria Lardi hanno aderito al progetto. Con generosità, alcune famiglie di Poschiavo contattate da Luca Cramer, insegnante poschiavino a Coira, hanno accolto i ragazzi in famiglia.

Alti e bassi

Per le aziende e le famiglie il progetto ha comportato alcuni momenti critici, ma ha anche avuto effetti positivi, sia a breve che a lungo termine. I risultati ottenuti dai ragazzi sono incoraggianti: nel corso delle due settimane di stage, è stato impressionante osservare come progredissero non solo dal punto di vista linguistico, ma anche in termini di integrazione. Per quanto riguarda l'impatto a lungo termine, parlano da sé le esperienze di due anni fa: già allora, tre alunne sangalesi avevano portato a termine il loro tirocinio di tre settimane nel Grigione italiano, rispettivamente in un asilo nido, in una in una scuola elementare e nel laboratorio protetto Movimento. Oggi una di queste ragazze si prepara a una carriera nel settore sanitario, mentre le sue due compagne studiano per diventare maestre di scuola primaria. Hanno scelto, non a caso, l'Alta Scuola Pedagogica dei Grigioni e l'italiano come futura materia di insegnamento. Cosa volere di più da uno stage? La loro esperienza dimostra quanto l'esperienza vissuta nel Grigionitaliano sia stata importante.

Gli stage e la politica linguistica

Molti licei della Svizzera tedesca richiedono ormai a studenti e studentesse di fare dei soggiorni linguistici, spesso di alcune settimane e spesso in paesi anglofoni o francofoni. Chi studia l'italiano, invece, in alcune scuole può scegliere tra un soggiorno linguistico o il molto più impegnativo stage.

Questa mobilità non è sostenuta solo da singole sedi scolastiche, ma anche e soprattutto dalla Confederazione che sancisce, nell'articolo 14 della Legge federale sulle lingue, la promozione di scambi scolastici. Lo stesso articolo regola anche il sostegno finanziario all'agenzia nazionale per gli scambi e la mobilità, Movetia. Il sostegno a livello politico è dunque dato, e le premesse sembrano buone - con una riserva: il supporto che si riceve è essenzialmente di tipo finanziario. L'organizzazione e lo svolgimento di uno stage, invece, non richiede in primo luogo risorse finanziarie, bensì personali e di tempo. È emblematico che nessun programma promosso da Movetia sostenga questo tipo di mobilità, mentre chi si occupa di organizzare stage nelle scuole richiede da tempo un sostegno nella ricerca di datori di lavoro e di famiglie disposti a sostenere progetti come quello della scuola cantonale di Wattwil.

Abiti in Svizzera italiana? Sei disposto/a a ospitare un/a giovane della Svizzera tedesca nella tua famiglia per 2-3 settimane? Oppure lavori in un'azienda o un'istituzione che può offrire uno stage a un/a liceale? Oppure conosci un/a liceale che desidera fare uno stage in Svizzera tedesca? Scrivi a mathias.picenoni@kantiwattwil.ch.

Pronti ad accogliere

Nel frattempo, tuttavia, è importante che la popolazione della Svizzera italiana sia a conoscenza di quanto sia grande l'impatto di singoli stage ai fini dello sviluppo di una maggiore sensibilità per la lingua italiana in Svizzera e per i suoi territori.

La speranza è di incontrare sempre minori difficoltà nel trovare aziende e istituzioni che accolgono stagisti e stagiste, e famiglie disposte a ospitare giovani della Svizzera tedesca per qualche settimana per permettere loro un'immersione nel quotidiano di lingua italiana svizzero. Di riflesso, si spera di poter ricambiare l'ospitalità e di avere il piacere di poter accogliere giovani grigionitaliani e -italiani in Svizzera tedesca, dando loro una prima e familiare occasione di immersione in un territorio che spesso è una tappa obbligata per chi vuole proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo.

Gli articoli

Nella prima settimana di stage, gli stagisti e le stagiste di Wattwil

hanno avuto modo di parlare delle loro esperienze a una classe del proprio liceo che, contemporaneamente a loro, si trovava in Valposchiavo nell'ambito invece di una settimana speciale. Il risultato dell'incontro con i compagni, ma anche con le aziende e con le famiglie, è visibile qui di seguito, e traccia il quadro di un momento particolarmente delicato degli stage: i primi giorni, con l'impatto con la nuova realtà lavorativa e familiare. Risulterà evidente, leggendo questi articoli (redatti da chi studia l'italiano da quattro anni con il sostegno dei rispettivi insegnanti) quanto essi stessi siano un tributo e un ringraziamento a chi ha accettato la sfida di conoscere e accogliere ragazzi e ragazze della Svizzera tedesca con entusiasmo e sensibilità.

Mathias Picenoni e Nadia Ravazzini, insegnanti della Kantonsschule Wattwil (SG)

In ufficio da Repower e alla Ca' da Cumün

Livio Jud (16) e Dominic Hubli (15) conseguiranno fra due anni la maturità. Entrambi hanno deciso di fare uno stage in un ufficio a Poschiavo per migliorare il loro italiano.

Livio è stato accolto dalla Repower



Livio Jud è stagista da Repower

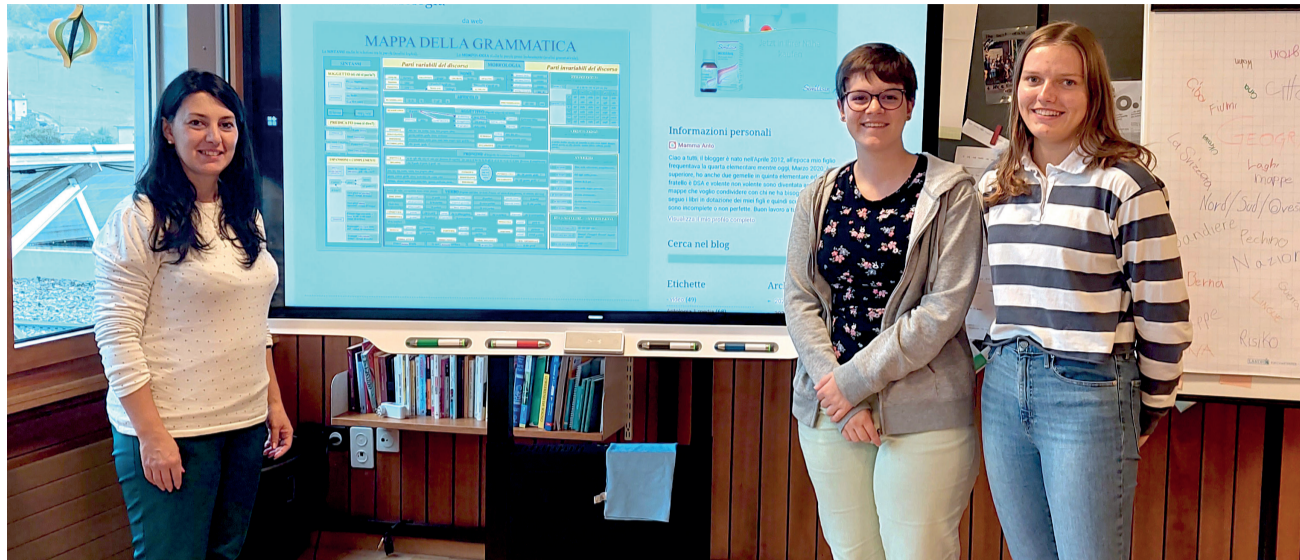
wer S. A., dove svolge attività in ambito amministrativo, cambiando tuttavia spesso reparto. Gli chiediamo come sta e lui risponde che il suo impiego non gli dà difficoltà: «Il lavoro mi piace e tutti mi capiscono, anche se ogni tanto mi mancano le parole per esprimermi bene». Dice di

collaborare con molte persone diverse e osserva che «una particolarità della Valposchiavo è che la gente è molto amichevole, ti saluta sempre con un gentile "bundi", anche quando la incontri per strada». A Livio pare insolito

avere due ore di pausa per tornare a casa a pranzare, invece di mangiare in loco, in ufficio. Si tratta, per lui, di una delle prime esperienze lavorative e finora ha l'aria contenta, anche perché si trova bene a casa di Andrea e Jasmine Zanetti. Lei ci racconta che i suoi figli hanno fatto dei soggiorni e che quest'anno è



Dominic Hubli alla finestra del "suo" ufficio in Ca' da Cumün



Da sinistra a destra: la docente Catia Curti con le praticanti Madlaina Gmür e Sara Luternauer nell'aula della Scuola secondaria di Poschiavo

la prima volta che ospita qualcuno a casa sua. Dice che è importante prendersi del tempo per gli ospiti e che, secondo lei, è un'esperienza molto arricchente di cui ognuno può approfittare.

Dominic fa il suo stage presso l'amministrazione comunale in Ca' da Cumün, a Poschiavo. Anche lui ci appare soddisfatto: «Capisco praticamente tutto, ma vorrei saper parlare meglio con le persone». Il suo lavoro è iniziato già di domenica, perché ha avuto l'occasione di poter aiutare a contare le schede e i voti della votazione nazionale e delle elezioni dell'esecutivo comunale del 25 settembre 2022. Il suo stage è strutturato in modo tale da permettergli di conoscere tutti i reparti dell'amministrazione comunale e svolgere varie attività nei diversi reparti. Lo incontriamo mentre lavora al computer in un ufficio luminoso e moderno, seduto di fronte al suo superiore. Ne approfittiamo per chiedergli se è contento con Dominic, e lui ci risponde spontaneamente: «Come no, lo vogliamo tenere qui!».

Dominic abita da Priska Cramer che ha presentato alla nostra classe la biblio.ludo.teca La sorgente di Poschiavo. Come la signora Zanetti, anche lei ci racconta che i suoi figli hanno fatto degli stages nella Sviz-



La bibliotecaria Priska Cramer che ospita lo stagista Dominic Hubli

zera interna e all'estero. Per questo motivo ha deciso che vuole dare quest'opportunità a un giovane disposto ad imparare l'italiano e a conoscere la Valposchiavo. «Mi piace vedere il progresso dopo solo un paio di giorni, ma è anche bello comunicare con loro e condividere i risultati raggiunti» commenta, e aggiunge che, secondo lei, chiunque può diventare una famiglia ospitante, purché abbia abbastanza spazio e un po' di tempo da trascorrere con i ragazzi.

Per le interviste: Danilo Cantelmo (20), Matteo Kaufmann (21) e Michelle Nussbaumer (20)

Alla Scuola secondaria di Poschiavo

Madlaina Gmür (16) assiste due alunne ucraine

Madlaina Gmür sta svolgendo il suo tirocinio presso la Scuola secondaria di Poschiavo e assiste l'insegnante Catia Curti. Le piace particolarmente occuparsi di due alunne ucraine della prima classe. Le tre comunicano in italiano, in inglese e con le mani. La sua insegnante nota che la praticante sangalese è utile in questo contesto e conclude: «È bello vedere che Madlaina è curiosa e vuole davvero partecipare alla lezione». Svolge anche lavori di segreteria, ma con diversi gradi di successo: racconta che all'inizio ha dovuto portare in magazzino una scatola di carta stracciata, che le è caduta di mano e ha riempito il cortile di brandelli di carta. Si sente invece più sicura nel preparare eser-

cizi di grammatica e nell'aiutare chi ha difficoltà con la lingua tedesca o inglese.

Madlaina può vivere per due settimane presso la famiglia di Iris e Lorenzo Cramer-Murbach. Iris nota che all'inizio Madlaina era un po' timida, ma che dopo due giorni si è sviluppato un rapporto aperto: «Ci tengo molto a dare fiducia a Madlaina, in modo che si senta a casa». Lei ha già ospitato delle ragazze che volevano imparare l'italiano diversi anni fa e con le quali è ancora in contatto. Come allora, anche Madlaina cena assieme alla famiglia ospitante e racconta della sua giornata in italiano. Dove necessario, la famiglia la corregge e la sostiene.

Per le interviste: Milena Bleiker (17) e Liana Jutzeler (17)

Sara Luternauer (16) vuole diventare insegnante

Insieme a Madlaina, anche Sara Luternauer (16) sta svolgendo il suo stage presso la Scuola secondaria di Poschiavo. Ci sorprende che la Scuola secondaria apra i battenti addirittura a due studentesse del liceo di Wattwil, e infatti la direttrice, Sabina Paganini, ci spiega: «Abbiamo ricevuto la richiesta e come scuola siamo di regola sempre aperti a nuove esperienze». La Scuola secondaria è abituata ad accogliere praticanti, anche se di solito sono studenti delle Università che si preparano alla professione dell'insegnante. È proprio questo il motivo per cui Sara Luternauer si è interessata a questo stage: lei non è sicura se scegliere questa professione dopo la maturità e approfitta dello stage per capire come una scuola funzioni anche dietro le quinte, in ambito amministrativo. Lei ci racconta che è stata accolta molto bene e che tutte le persone sono incredibilmente gentili.

Sara ha l'opportunità di stare con Sandra e Moreno Raselli-Kalt a Li Curt. Al tavolo da pranzo della loro bella casa raccontano: «non è la prima volta che ospitiamo, a noi piace molto conoscere altre persone. La Valposchiavo è una piccola valle, e quindi quando arrivano persone da fuori è molto interessante sapere e capire cosa pensano. È un dare e un ricevere». Anche se l'inizio è stato un po' difficile, perché hanno dovuto conoscersi e Sara dice di aver avuto difficoltà ad abituarsi così in fretta al nuovo ambiente e alla nuova lingua, hanno presto trovato dei punti in comune - come lo sport - che hanno potuto combinare con il miglioramento della lingua. Ora Sara prende l'iniziativa e cerca attivamente il dialogo per fare progressi linguistici.

Anche la sua docente, Catia Curti, ha osservato questo sviluppo da una prima passività e un certo timore ad esprimersi ad una disponibilità sempre maggiore a partecipare attivamente: «Ho chiesto a Sara e Madlaina di aiutarmi nella preparazione di un test di grammatica e si sono impegnate molto, realizzando un buon lavoro».

Per le interviste: Anna Pfister (18) e Amélie Tanieli (17)

«Uso le braccia» per lavorare alla Macelleria Lardi

L'intervista alla stagista sangalese Aiyra Escher, al gestore della Macelleria Lardi e alla famiglia ospitante ci permette di capire perché le tre parti hanno aderito al progetto: Aiyra ci risponde: «Ho scelto di fare questo stage perché mi dà l'opportunità di fare prime esperienze lavorative in un ambito che proprio non conosco». Il datore di lavoro, invece, coglie l'opportunità di assumere per la prima volta una tirocinante proveniente dalla Svizzera tedesca. A proposito della differenza linguistica, abbiamo chiesto come funziona con l'italiano. Entrambe le parti rispondono: «Non è un problema, andiamo d'accordo!», anche perché Aiyra parla il portoghese e quindi le risulta facile parlare in italiano. Solo quando gli impiegati parlano tra loro in dialetto, si rende conto di non capire nulla. Vorrebbe parlare di più e mettersi subito dietro al banco per interagire con i



Sandra Lardi Scirè con la praticante Aiyra Escher davanti alla Macelleria Lardi

clienti, se non fosse per l'alto livello di competenza richiesto nell'intero processo di vendita. Già il primo giorno le è stato permesso di preparare i cordoni bleu e di insaccare i funghi porcini secchi. Ora sta prendendo confidenza con le macchine e con i processi di produzione più semplici.

Chiediamo ad Aiyra quali siano le sue principali difficoltà e lei ci risponde apertamente: «Non sono abituata alla vita lavorativa. A scuola sto seduta quasi tutto il giorno, ma in macelleria sto in piedi e uso le braccia. Poi la sera sono molto stanca. Ci vuole sicuramente del tempo per abituarsi. D'altra parte, però, sto imparando cosa significa lavorare, e questo è un grande vantaggio».

Aiyra può alloggiare presso dei propri parenti che vivono proprio a Poschiavo. Pure loro vedono questo stage come un'opportunità. Anche a loro chiediamo se se sarebbero disposti ad accogliere degli stagisti in futuro e loro rispondono, dopo qualche momento di riflessione: «Se ce lo avesse chiesto un'altra persona, e non la nostra parente Aiyra, non siamo sicuri che avremmo accolto un'apprendista».

Per l'intervista: Lidia Zugnoni e Leilani Surenmann